

Troppo smog domani a piedi



Dona e lo Brogioni/Contrasto

Stop alle auto dalle 16 alle 21

Montesano plaude «Si respira zella» bisogna salvare il centro»

Enrico Montesano è amareggiato. «Si respira zella», scappa dal centro», annuncia. Poi, il consigliere comunale piedesino, ha aggiunto: «L'aria di Roma è proprio sporca, quella del cuore cittadino non ne parliamo. Tant'è che non ho scelta: vado via dall'isola d'Italia. E giusto il blocco della circolazione per troppo smog, ma bisogna farlo subito con sottobraccio anche Maroni e Berlusconi. Basta con i cittadini poveri e privilegiati». Il consigliere, autore ha invitato i tecnici del Campidoglio a fare una passeggiata nei vicoli storici, per contare i sanpietrini rimasti in piedi e quelli che sono saltati, le buche e la sporcizia sparsa ovunque, anche in bocca ai monumenti. Secondo Montesano, il centro storico è diventato invisibile. Spiega: «Tutti hanno tavoli fuori dalla bottega, occupano la strada ai pedoni con una grande fetta di moquette ma la gente che siede ai ristoranti mangia rigatoni allo zingolo, spaghetti aglio, olio, peperoncino e una agglungta di ossido di carbonio».

Domani mattina i cortei contro Berlusconi senza bus, taxi e metrò, e nel pomeriggio il blocco totale della circolazione, perché l'aria della capitale si è fatta irrespirabile. Le centraline di monitoraggio hanno segnalato il livello di attenzione per il monossido e il biossido di azoto. E il sindaco Rutelli ha preso la misura preventiva: tutti a piedi dalle 16 alle 21 entro il Gra. Lo stop non è valido per le auto catalitiche a metano o Gpl e per tutte le due ruote.

MARISTELLA IERVASI

«C'è sempre più smog nel cielo di Roma domani tutti a piedi entro il Grande raccordo anulare dalle 16 alle 21. Alla vigilia dello sciopero generale contro il governo Berlusconi ha rifatto capolino l'inquinamento atmosferico. Le centraline di monitoraggio dell'aria hanno segnalato il livello di attenzione per il monossido di carbonio e il biossido di azoto. Il sindaco Francesco Rutelli ha prima consultato i meteorologi, poi ha firmato l'ordinanza per il blocco della circolazione entro il Gra. È il primo stop alle auto della giunta progressista. E con tutta probabilità non sarà l'ultimo. Il provvedimento potrebbe essere esteso ancora per un giorno agli esperti dell'aria ritengono che l'attenzione suscita preoccupazioni verso l'allarme. Cioè che la cappa

di smog non andrà via dalla capitale prima di domenica. Ma il vicesindaco Tozzi e fiducioso. La pausa di venerdì - ha detto - dovrebbe spezzare l'accumulo».

Un atto dovuto, obbligato e indispensabile a tutela della salute dei romani - ha spiegato il sindaco annunciando il blocco totale di domani - È una misura di emergenza. Ma il caos del traffico e lo smog si combatte con le politiche, con decisioni strutturali. Noi lo stiamo facendo e non ci rinunceremo. Ma abbiamo bisogno della collaborazione dei cittadini di un cambiamento della mentalità. Il blocco coinciderà con un momento difficile per la città: le manifestazioni indette dalle organizzazioni sindacali confederali e autonome e dai Cobas contro la manovra finanziaria.

Il Comune però - ha continuato il sindaco - farà tutto il possibile per andare incontro alle esigenze di tutti i cortei. E infatti poiché il blocco del traffico del pomeriggio di domani coincide con la manifestazione dei Cobas, l'amministrazione comunale ha preso una misura straordinaria ad hoc per loro: gli organizzatori verranno distribuiti diecimila tagliandi da utilizzare per il deflusso di macchine e pullman dal cuore cittadino. Le macchine del Cub di ieri - la Confederazione unitaria di base - non hanno intimito il vicesindaco Tozzi e lo stesso Rutelli, che ha solo posticipato di un ora l'inizio del tutto a piedi. I manifestanti che avevano annunciato l'occupazione del Campidoglio contro il blocco totale e i disordini nel corteo del mattino dei confederali, hanno accettato la misura confortati dal fatto che non verranno multati dai vigili urbani.

Chi può circolare. Il divieto di transito dalle 16 alle 21 non viene applicato agli automezzi adibiti al servizio di polizia, emergenza, soccorso e pronto intervento ai bus per il trasporto collettivo (Atac nel pomeriggio di domani intensificherà le corse) ai taxi e alle autovetture in servizio di noleggio con conducente e concessione rilasciata dal Comune. E ancora via li-

bera per i veicoli con targa corpo diplomatico e sacri a una vescovile per quelli a trazione elettrica e catalizzati alimentati a metano e Gpl purché risultino la relativa innovazione sul libretto di circolazione. Infine, gli automezzi muniti del contrassegno per minorati fisici e mezzi dell'Arma Centrale del latte e che siano adibiti al trasporto di generi alimentari, nonché giornali e stampi con i funebri automezzi di portata inferiore a 7,5 tonnellate, adibiti al trasporto di medicinali.

Chi resta a piedi. Tutte le automobili non catalizzate o alimentate a metano o Gpl e che comunque non svolgono servizi di sicurezza e di pubblico soccorso.

Esentate le due ruote. Per la prima volta potranno viaggiare tranquilli le moto e i ciclomotori di qualsiasi cilindrata. Le precedenti ordinanze consentivano la circolazione fino a 125 centimetri cubici.

100mila la multa. Chi torza il blocco totale viene multato. E chi dovesse accumulare più contravvenzioni potrà presentarsi un ricorso al prefetto.

La situazione della qualità dell'aria si costantemente aggiornata sulla pagina 912 di «L'Espresso». Solo un temporale potrebbe salvare Roma dai tutti a piedi nel giorno dello sciopero generale.

Si cercano sedi alternative per le date già fissate di Byrne e Barbarossa

Sigilli al Tenda Addio Youssou N'Dour saltano i concerti

RICOSTRUISCI

La prima rock star costretta a cambiare programma a tre giorni dal concerto è Carlos Santana. Poi si è creato il problema Michele Zarrillo, anche lui in cartellone al Tenda, insieme a chi ha chiuso la serata di sabato sulla Cristoforo Colombo ripropone per il cinema e volta il problema della mancanza di spazi musicali nella capitale. Perché se per i primi due concerti della stagione è stato possibile trovare una soluzione, dell'ultimo minuto (Santana si esibirà domenica 21 e 22 al Palaghiaccio di Marino e Michele Zarrillo suonerà il 21 al teatro Olimpico di 21 e 20), invece già saltato l'appuntamento del 4 novembre con i artisti senegalesi Youssou N'Dour (il concerto si terrà a Torino). E sono in forse quello di Luca Barbarossa (la serata con quattro band di heavy metal e l'esibizione di David Byrne).

Tenuto dopo le misure decise dal Comune, il direttore artistico del teatro Paolo Pristipino si è recato in prefettura per far presente le difficoltà di spostare i concerti già programmati. Ma se la Prefettura si è detta in quel modo disponibile a una soluzione, non è stato così per il Comune, che ha scelto la linea dura. In sessante anni di attività - ha detto l'ufficio stampa del Campidoglio - il proprietario del Tenda ha sempre pagato l'occupazione di suolo pubblico, anzi ha avviato ben 17 ricorsi per disattendere il suo obbligo. Ha otto miliardi e 600 milioni di arretrati da pagare e tutto ciò perché gli assessori al patrimonio delle giunte precedenti non si sono mai preoccupati di far rispettare la legge. Ma non dura la posizione dell'assessorato. Siamo pensando a una soluzione ponte per svolgere i concerti già fissati in cartellone e in questi mesi lavorare a una soluzione finale del problema spazi musicali. Le ipotesi sa-



Il cantante senegalese Youssou N'Dour. A. Lenti/Roberto

rebbe quella di consentire la conclusione della stagione teatrale nel periodo estivo e a settembre riaprire nel nuovo spazio. Di questa proposta si discuterà questa mattina al Campidoglio.

I sigilli sono stati apposti di vigili urbani al teatro alle 12 di martedì. Il direttore artistico Luca su cui sorge il teatro e un terzo patrimonio che dovrebbe pagare solo un canone di affitto e non la spesa per l'occupazione del suolo pubblico. Per questo motivo il Comune, che ha da 17 anni fa, e iniziato un braccio di ferro col Comune e la direzione del teatro ha presentato già 17 ricorsi all'Intendenza di Finanza. Quanto agli abusi edilizi il direttore sostiene che si tratta di tutto materiale mobile che è stato impiantato dopo avere ottenuto l'autorizzazione dal Campidoglio. «Dai concerti rock alle beatificazioni», ha ricordato il direttore artistico del Tenda a striscia con i nostri 4500 posti abbiamo fatto spazio a varie manifestazioni e ci sarebbe aspettati da questa immiserita situazione un'ambiguità diversa». La direzione del teatro ha presentato oggi un ricorso al Tar contro l'ordinanza di sospensione.

Contro il teatro e poi l'opposizione di un comitato di quartiere che sostiene che ci sono 80 famiglie che vengono disturbate dalle musiche e dagli spettacoli. Sulla vicenda è intervenuto il consigliere e comunista del PdL Enzo Foschi, il quale nell'evidenziare che con la chiusura del teatro a Roma di fatto non esistono più spazi dove svolgere i concerti, ha dichiarato che il Tenda a striscia e la sicurezza parte. L'ambiguità con data delle precedenti amministrazioni e a questo non, non essere pagato dai lavoratori dello spettacolo e dai giovani.

In calo il flusso di extracomunitari. Presentato il rapporto annuale della Caritas

Immigrati in fuga dalla città

Roma assediata dagli extracomunitari sconvolta nel suo tessuto dal peso delle comunità di fanatici islamici. Se n'è sentita tante di queste tritite. Per scoprire adesso dati gonfiati e realtà capovolte. Il Lazio resta la regione a maggior concentrazione di cittadini stranieri: la metà di attracco. Ma mentre la presenza di stranieri è diminuita a 179 mila persone (e non 244 mila), Roma resta invece senza dubbi di sorta la capitale del razzismo: secano di 230 dei 352 episodi di xenofobia successi nel '93. Sono questi alcuni dei dati del terzo rapporto annuale sul pianeta immigrazione realizzato dalla Caritas diocesana in collegamento con centri di ricerca, ministeri, associazioni di volontariato. Il dossier statistico 1994 è stato presentato ieri mattina nella sala della protomoteca capitolina gremita di volontari cattolici e non. Un'occasione anche per parlare delle prospettive della legge Martelli che il ministro della Famiglia Antonio Guidi, secondo quanto ha detto ieri al convegno, vorrebbe riformare ampliando le possibilità di ricongiungimento familiare. I nostri dati - ha spiegato don Luigi Di Liegro, direttore della Caritas romana - dimostrano come l'immigrazione in Italia non sia un'invasione ma un fenomeno ancora

Non un'invasione ma una crescita fisiologica, oltretutto che si va attenuando. Questo per quanto riguarda Roma il risultato degli studi della Caritas per il dossier annuale sull'immigrazione. Roma resta però capitale del razzismo. Per favorire l'integrazione il sindaco Rutelli invita a isolare gli immigrati assoldati dalla malavita. Il ministro Guidi promette norme più permissive per ricongiungimenti familiari e la legge sul lavoro stagionale entro Natale.

RACHELE GONNELLI

contenuto con una crescita fisiologica e che si può gestire con provvedimenti appropriati, cioè con una legge che conduca all'accoglienza. Facendo capire come la presenza degli immigrati sia una ricchezza e non una calamità. Norme rigide e applicazioni compiacenti delle stesse, secondo la Caritas non fanno altro che aumentare il fenomeno dei clandestini a vantaggio del mercato nero del lavoro. E le sanatorie non fanno altro che certificare questo tipo di situazioni favorevoli allo sfruttamento. Non ho sentito parlare di sanatorie - ha detto Guidi - mentre spero di aver pronta entro Natale la legge sul lavoro stagionale. Guidi, cando indifferente, poi una legge quadro sull'immigrazione e positiva. La proposta Maroni di regolariz-

zare gli extracomunitari senza permesso che però già hanno trovato lavoro.

A Roma - ha detto il sindaco Rutelli - considerata la capitale del razzismo stiamo cercando di migliorare le condizioni di vita degli immigrati attraverso la ricerca di alloggi e offerte di lavoro. Due cose sono indispensabili per l'integrazione: eliminare atteggiamenti giustificazionisti verso quella minoranza di immigrati che si è macchiata di attività criminali e maggiore condanna verso quei politici in aperto atteggiamento razzista e distruttivo.

Manodopera a tempo

A dire il vero la situazione repressiva a Roma e nel Lazio appare meno pesante per gli immigrati che nel resto d'Italia. Nel '93 gli ex-

tracomunitari soggetti a provvedimento di espulsione sono diminuiti del 6,6 in confronto ad un aumento consistente nel panorama nazionale. Lo studio della Caritas ribalta molti dei luoghi comuni che contribuiscono a generare il clima di allarmismo sociale utilizzato per chiedere leggi più rigide in quel processo che Di Liegro chiama di «xenofobia istituzionale». Ad esempio il 50 per cento degli stranieri in Italia e di religione cristiana i musulmani sono solo un terzo del totale e tutti vivono la propria fede in modo pacifico. Aumentano gli iscritti al collocamento e le qualifiche professionali. I più colpiti dall'occupazione sono marocchini e tunisini. Ma c'è da dire che i tre quarti degli immigrati non resta senza un lavoro per più di un anno. A Roma e nel Lazio il principio del settore di inserimento lavorativo e quello dei servizi (ristorazione e soprattutto settore domestico) in che se per due terzi si tratta di contratti a scadenza e il terzo restante è pagato a tempo parziale. Il 25 degli immigrati assunti ha un contratto a tempo determinato in Italia mentre poco meno del 30 trova la sostanzialità.

Le rimesse e le famiglie

Sono oltre 300 mila le richieste di ricongiungimento familiare im-



Immigrati a Roma

Tano D'Amico

può dire nelle maglie della burocrazia. Ma questa propensione risulta molto meno sviluppata nel Lazio dove 163 degli immigrati single e basso e il reddito medio dei stranieri che preferiscono trasferirsi al Nord in cerca di maggiori opportunità lavorative. Secondo una ricerca dell'Ires Iati proprio sul campione del Lazio il 41 degli immigrati guadagna tra le 500 mila lire e un milione al mese, spenden-

do buona parte del reddito per il affitto con coabitazioni di 11 a 5 persone nella stessa stanza nell'89 dei casi. Ciò nonostante gli immigrati si impegnano a mandare il 10 per cento del loro reddito alle famiglie rimaste nei paesi d'origine. Le rimesse ammontano ufficialmente a circa 250 miliardi. Ciò significa 70 mila lire in media all'anno rimesse da un africano per sostenere la famiglia lasciata in Africa.

Il Lazio resta terra d'approdo Ma le radici si mettono a Nord

Gli immigrati regolari all'inizio del '94, stan lo allo schedario del Viminale che raccoglie i dati sulle permessi di soggiorno rilasciati da tutte le questure, erano poco meno di un milione. Dei quali 711 mila provenienti dai paesi in via di sviluppo (ma già il 31 agosto la cifra è scesa di quasi centomila unità). Una quota pari all'1,7 per cento della popolazione italiana. Il Lazio resta la prima area di accoglienza, assorbendo il 24,7 per cento degli stranieri. Ma la metà degli immigrati preferisce poi stabilirsi nelle regioni del Nord. Nella nostra regione gli extracomunitari rappresentano il 4,3 della popolazione totale, superando la media nazionale. Ma anche qui si tratta comunque di una cifra assai inferiore al 6,3 della Francia, al 7,3 della Germania o addirittura al 17% della Svizzera. Gli immigrati aumentano sì, ma con un tasso di crescita più frenato rispetto agli anni scorsi, pari al 6,6 per cento. Quanto agli irregolari, poi, gli esperti dell'Istat si oppongono per stimarne la consistenza più in 300 che in 500 mila in tutto il paese. Mentre i nitori che sono entrati l'anno scorso nel nostro paese per essere a dotti hanno raggiunto la cifra di tre mila, confermando il costante aumento degli ultimi anni.